



CORAGGIO

La tarantina, che quest'anno ha già vinto tre tornei (due sulla terra battuta e uno sull'erba), a Toronto ha sconfitto Caroline Wozniacki, n.1 del mondo. Grazie a un gioco dal sapore retrò: niente potenza e tanta sensibilità.

FEDERICO FERRERO

f.ferrero@libero.it

Vent'anni di scientifica selezione della razza hanno distillato e ridotto ai minimi termini il «bel» tennis rosa. Evert, Navratilova, Graf, Sabatini sono nel dimenticatoio, scansate da gioiose informate di ragazzine sempre più alte, più grosse, più forti e dalla mano contadina, buona per impugnare la vanga.

All'ingranaggio dev'essere sfuggito qualcosa. Roberta non ha il cognome che finisce per -ova, non è nata a Mosca, si chiama Vinci e viene dalla Puglia, Taranto. Al metro e sessantacinque ci arriva in punta di piedi. Piccina e formosetta, per anni si è portata a spasso per i campi con addosso qualcosa in più del necessario. Il rovescio a due mani, regola ferrea imposta alle tenniste-soldato fabbricate in serie, lo abbandonò in gioventù in favore di un movimento demodé come il colpo tagliato, tirato dall'alto in basso. Una tenera rasoziata che fa sogghignare i modernisti e ricorda che il tennis ha un disperato bisogno di classe. Sa giocare la volée e frequenta la rete: di qui a fine decennio è possibile che una condotta simile diventi reato.

L'IMPRESA

Nel bel mezzo di una tempesta di

Roberta, regina di un tennis controcorrente

Foto di Bela Szandelszky/Ap-LaPresse



Roberta Vinci è nata a Taranto nell'83

vento, mercoledì sera, sul campo centrale di Toronto Roberta Vinci ha ritirato l'Oscar a quel suo gioco così anacronistico, figlio minore degli attacchi dell'eterna Martina: era la coda di cavallo di Caroline Wozniacki, quella deliziosa bambolina bionda di papà polacco e passaporto danese che il computer si ostina a proclamare numero uno. Una regina specchio dei tempi: gran fisico, gambe inesauribili, volontà, inventiva latitante, variazioni nulle. Tutto tramava contro la Vinci: le sue diciassette sconfitte consecutive contro chiunque fosse classificata tra le prime cinque, il cemento amico del cannone-Wozniacki, un ventaccio balordo che scompigliava la zazzera al coach Francesco Cina e complicava gli scambi. Dai bassifondi dell'1-5 nel secondo set Roberta ha rifiutato la resa e si è armata di quello che l'avversaria non potrà mai allenare o comprare al mercato: la sensibilità. Il dare del tu alla pallina, permettersi di accarezzarla e schiaffeggiarla senza spedirla sugli spalti come un Babe Ruth prestato

all'arte del tennis.

Lo chiamano talento, un tempo decideva se un essere umano fosse buono o meno per questo sport e oggi è quasi una sfiga: meglio, molto meglio presentare i test fisici di Ivan Drago, che i talentuosi si rivelano spesso pigri, supponenti e il bel gioco non rende più dai tempi di McEnroe.

ELOGIO DELLA DIVERSITÀ

In una riserva di caccia a Palermo, dove aveva trovato l'amore in Francesco Palpacelli - altro talento cristallino che solo in un Paese come il nostro poteva finire a fare il maestro - la Vinci è rimasta a coltivare la sua diversità, continuando a sposare da bastian contrario la fantasia al mestiere. Ci aveva messo tredici anni per vincere tre titoli Wta, sono stati sufficienti sette mesi di 2011 per aggiungerne altri tre: due sulla terra (Barcellona, Budapest) e uno ('s-Hertogenbosch) sul terreno su cui nacque quel tennis servizio-volée che oggi non c'è più, l'erba. Ora il successo contro la n.1 del pianeta: a 28 anni, nella settimana che celebra la sua miglior classifica (22) e la lancerà nelle top 20. Una festa.

Tre tornei già all'attivo
Nel 2011 ha vinto
Barcellona, Budapest
e 's-Hertogenbosch

Per lei e per i nostri occhi, abituati a turpi gare di catenate spacciate per match di tennis.

Quando lasciò l'autostrada a sei corsie del tennis picchiaduro Roberta continuò per conto proprio a calpestare sentieri mai più battuti. Si è anche persa, avrebbe voluto smettere con un polso malconcio, quell'amore finito e la voglia di ripartire smarrita chissà dove. Non hanno mollato, lei e la sua eresia sportiva. ♦

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Giovedì 11 Agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

**GIORGIO VIAN
(Otello Cavallotti)
di anni 91**

Addolorati lo annunciano i figli Sergio e Claudio, le nuore, i nipoti, i parenti tutti e la fedele Irina .
I funerali avranno luogo Sabato 13 c.m. alle ore 11,00 nella Chiesa del Sacro Cuore,
Via Aleardi Mestre (Ve)
Si ringrazia sin d'ora quanti parteciperanno
Mestre, 12 Luglio 2011
I.F. Aristide Sartori t. 041975927

Siamo vicini alla famiglia di

MARIO GUFFI

una vita dedicata alla politica di Sinistra, per l'impegno sociale come Sindaco e nel Sindacato. Circolo PD Colturano-Balbiano.

Valter Guazzoni piange l'amico fraterno, il compagno, il capolega dello SPI - CGIL di Melegnano

MARIO GUFFI

Che tanto ha dato allo SPI, e alla CGIL.

Ciao Mario, ci mancherai